

LE AMBIGUITÀ DEI TERZI POLI

Soltanto il Pd si oppone davvero alle destre

GIANFRANCO PASQUINO

accademico dei Lincei

Non deve essere così grave il pericolo fascista rappresentato da Giorgia Meloni se, da un lato, Calenda-Renzi, dall'altro, il ringalluzzito Conte sembrano impegnarsi soprattutto nell'erosione del Partito democratico di Enrico Letta. In verità, contrariamente all'opinione di molti commentatori per i quali le parole e le impressioni contano più dei numeri, non sembra in atto nessuna erosione. Anzi, i sondaggi documentano che da almeno un mese il Pd è, se non stabile intorno al 22 per cento, addirittura in leggera crescita. Non solo, ma non si vede nessun effetto positivo della presunta erosione del Pd sugli abusivi del Terzo Polo che rimangono bloccati su percentuali che sono quasi la metà di quelle dei veri "terzisti" guidati da Conte. Il recupero dei Cinque Stelle che stanno forse raggiungendo Matteo Salvini, irrequieto leader della Lega, non sembra dovuto alla sottrazione di consensi a Letta, ma al possibile rientro di elettori già pentastellati che si stanno ricredendo. D'altronde, il menu dell'offerta partitica non può sembrare maggiormente appetibile per chi aveva nutrito speranze di un reale cambiamento di sistema, certo, poi, disatteso, ma non senza esiti apprezzabili: reddito di cittadinanza e taglio dei parlamentari. Incuriosisce, però, che gli Azionisti e i Pentastellati mirino in particolar modo più a ricavarci uno spazietto a spese del Pd piuttosto che giocare a tutto campo per impedire alla destra di conquistare la maggioranza assoluta dei seggi e forse più,

mettendola nelle condizioni di riformare la Costituzione repubblicana evitando l'eventuale sfida referendaria. Preoccupante sarebbe poi se Calenda-Renzi e Conte pensassero che il messaggio da mandare all'elettorato è che l'avversario principale è il Pd e non il trio delle meraviglie Meloni, Salvini, Berlusconi, le loro proposte programmatiche e valoriali, le loro collocazioni internazionali.

Serenamente opposto a Giorgia Meloni, mi pare che Enrico Letta sia uno dei pochi, unitamente a +Europa, a ritenere che la destra è per l'appunto l'avversario principale. Continuare a fare dell'ironia sul campo largo non soltanto non serve a nulla, neanche all'erosione immaginaria, ma significa non avere capito che, in effetti, l'avversario principale esiste e che, lui/lei sì, è da mesi il/la *frontrunner*. Non si fermerà quella corsa di testa proponendole, a quale titolo mai?, l'inserimento in un governo di unità nazionale che lo stesso proponente Calenda avrebbe in altri tempi definito accozzaglia e ammicchiata. Prima si contano i voti e i seggi. Poi si fanno i governi. Questa è la democrazia competitiva. Il resto non è "erosione", ma confusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

